

Il cardinale Barberini insistette così a lungo presso Urbano VIII che questi infine decise secondo il consiglio di Bagno, vi aggiunse ancora una abbazia e la dispensa dalle spese. Ma d'altro canto il cardinale Barberini tornò anche ad insistere per contro-prestazioni, per le concessioni cioè riguardanti i tre vescovadi di Metz, Toul e Verdun, la questione del vescovo di quest'ultima città e l'invio di una ambasciata d'obbedienza. Alla fine si venne anche a parlare della nomina di Bérulle a cardinale.<sup>1</sup> Per quanto, come dice Bagno, Richelieu considerasse tutto ciò di poca importanza in confronto dei suoi meriti, questa volta però ammise che il conferimento di Cluny era prova di una magnanimità straordinaria e diede buone promesse circa le richieste contro-prestazioni.<sup>2</sup>

Frattanto l'esercito francese alla presenza del re e di Richelieu riuscì a scacciare gli inglesi dall'isola di Ré. Il risultato era stato ottenuto senza gli Spagnuoli, ai quali non furono risparmiate le beffe per il loro indugio.<sup>3</sup> Il papa ne fu lietissimo e diceva all'ambasciatore francese che ora veniva la volta de La Rochelle.<sup>4</sup> Egli rivolse felicitazioni al re e a Richelieu, ai quali raccomandò di volgere ora le loro forze contro gli ugonotti in generale, essendo questo il mezzo migliore di guadagnarsi fama nel mondo. Di fronte agli Inglesi voglia insistere Luigi sull'adempimento delle condizioni matrimoniali e continuare a dirigere personalmente l'assedio di La Rochelle. Gli stessi suggerimenti era incaricato Bagno di presentare alla regina madre e a Bérulle.<sup>5</sup>

Di fronte a simili suggerimenti del papa il nunzio rimase non poco sorpreso, quando a mezzo di Bérulle gli pervenne una lettera di Richelieu, la quale diceva che, secondo le informazioni dell'ambasciatore a Roma Béthune, nè voleva il papa dare egli stesso denaro per la causa inglese, nè disporre che lo facesse il clero francese, inoltre essere egli contro l'alleanza con la Spagna ed esortare alla pace con l'Inghilterra. Alla fine della lettera, Richelieu si lamentava che da Roma lo si trattasse con tiepidezza, anzi con freddezza,

<sup>1</sup> \* A Bagno il 7 settembre 1627, ivi 415 s.

<sup>2</sup> \* Nicoletti 416 s.

<sup>3</sup> \* Bagno al nunzio di Spagna e di Fiandra il 19 novembre 1627, ivi 419 s.

<sup>4</sup> \* «Maintenant La Rochelle ne peut plus échapper». Rapporto di Béthune del 5 dicembre 1627, Biblioteca di Stato in Vienna.

<sup>5</sup> Il segretario di Stato il 15 dicembre 1627, in \* Nicoletti 420 s. Solenne ringraziamento in Roma per la vittoria di Luigi XIII. Vedi \* *Aviso* 4 dicembre 1627, Biblioteca Vaticana. In Francia si vide molto male che il papa non avesse fatto cantare un *Te Deum* come dopo la battaglia del Monte Bianco. Bagno lo difese; cfr. la sua \* lettera 31 dicembre 1627 in Nicoletti 429 s. Béthune \* riferisce il 18 dicembre 1627 che il papa si sarebbe recato volentieri in S. Luigi dei Francesi per assistere al *Te Deum*, ma che si era astenuto per timore che non se ne facesse pagare il fio ai cattolici inglesi. A Béthune Urbano VIII dichiarò allora di non credere che la Spagna desiderasse la rovina dell'eresia in Francia. Biblioteca di Stato in Vienna.